



Associazione fra ex Consiglieri
Regionali della Calabria

Assemblea dei soci del 5 luglio 2016

Sintesi della relazione di Stefano Arturo Priolo, Presidente dell'Associazione

Onorevoli colleghi,

per la prima volta da quasi 20 anni di presidenza della nostra Associazione, avverto e sono indotto a parteciparvi - come, peraltro, é mio dovere - le crescenti difficoltà per vivere con la consueta dignità, utilità e serenità, la nostra vita sociale.

Il triennio che oggi si conclude é stato, forse, per tutti noi, **il più impegnativo in assoluto dell'intera vita sociale**, per le problematiche che abbiamo voluto o anche dovuto affrontare, talune riguardanti vere e proprie emergenze istituzionali, per rappresentare con la dignità di sempre il nostro pensiero ed il nostro contributo positivo e propositivo alla vita istituzionale, e fare, così, la nostra parte.

Una parte non episodica, né improvvisata, né soggetta al cambiare delle maggioranze elette dal popolo calabrese per governare la Regione.

Una parte voluta, organizzata e coerentemente praticata, in ogni tempo conforme a quella fissata in due strumenti, l'uno istitutivo e costitutivo dell'Associazione, nata nel 1988, l'altro voluto e praticato dalla Regione nell'anno 2001, mediante approvazione di una legge regionale, che ne ha sancito il riconoscimento.

L'Associazione, infatti, su iniziativa dei compianti colleghi **onn. Antonino Lupoi, Domenico Intrieri e Giovanni Scudo**, nel corso dell'Assemblea costituente convocata e svolta il 6 maggio 1988, a RC - a Palazzo S. Giorgio - sede all'epoca del Consiglio Regionale della Calabria, ha approvato lo Statuto sociale ed eletto il primo Ufficio di Presidenza che, a sua volta, ha provveduto ad eleggere il compianto collega **on. Antonino Lupoi, primo Presidente**.

Dal canto suo, il Consiglio Regionale della Calabria, su istanza dell'Associazione, **il 22 gennaio 2001 ha approvato all'unanimità la L.R. n. 3 recante: "Riconoscimento Associazione ex Consiglieri della Regione Calabria"**.

Da quando siamo nati, dunque, abbiamo sempre avuto uno **Statuto** - la nostra regola di vita - che abbiamo rispettato in ogni tempo e circostanza. Voglio ricordare, in particolare, quanto fissato nell'**art. 3 - Finalità e scopi**, che definisce diritti e doveri - compiti, funzioni e relazioni dell'Associazione. Cito, in particolare l'avvio dell'art. 3:

"L'Associazione non ha fini di lucro.

Essa si propone di:

a) mantenere il vincolo che ha visto i Consiglieri regionali operare per l'affermazione ed il consolidamento dell'istituto Regionale" (.....)

Ho voluto ricordare ad inizio della mia relazione questi due strumenti istituzionali, lo Statuto dell'Associazione e la legge regionale che ha voluto riconoscerne l'esistenza, perché é ad essi che abbiamo costantemente fatto riferimento nel vivere la nostra vita sociale, quasi fossero i due binari su cui far procedere il treno della nostra vita; strumenti creati e voluti proprio per garantirne il sicuro procedere e l'altrettanto sicuro, dignitoso ed onesto servizio, sia all'Istituto regionale che ai cittadini calabresi.

Tutto questo é stato possibile per la piena collaborazione ed il comune convenire, oltre che per la crescita delle adesioni sociali, assieme al contributo attivo di tutti i nostri soci: sia di coloro che di volta in volta sono stati eletti dall'Assemblea per comporre gli organi sociali, sia di coloro che con la loro adesione formale e la loro presenza nella vita e nelle attività sociali, hanno assicurato all'Associazione l'indispensabile contributo umano ed economico, (specialmente fino all'anno 2000), per vivere e proseguire nell'impegno per un tempo così considerevole.

Concludo questa premessa con un riverente pensiero affettuoso ai colleghi tornati alla "Casa del Padre" ed un particolare ringraziamento alle vedove dei colleghi che hanno voluto onorare con la loro formale adesione all'Associazione l'impegno istituzionale dei loro consorti.

-----oooOOooo-----

Nella sintesi dell'attività sociale svolta nel triennio che oggi si conclude, già sottoposta alla attenzione dell'Ufficio di Presidenza ancora qualche ora fa, ed ora offerta alla vostra attenta e vigile considerazione, trovate dettagliato il consuntivo del lavoro svolto, in maniera da potervi riferire, se lo riterrete opportuno, negli interventi che verranno svolti e che ascolteremo con viva e vigile attenzione.

E' stato un triennio nel quale abbiamo dovuto far fronte a problematiche già prefigurate nel triennio precedente. Le indico in sintesi con una espressione per intenderci: **abbiamo ritenuto per lungo tempo nel nostro Paese che vi fosse un principio intangibile nell'ordinamento giuridico Italiano e non solo: il principio inviolabile del "rispetto dei diritti acquisiti". Questo principio, nel corso del trascorso triennio, per via della grande crisi economico-finanziaria esplosa a livello planetario, é stato messo in forse, quasi che la certezza dei diritti possa essere sottoposta al vaglio a seconda dei casi.**

Si tratta di problema abbastanza complesso che ha già prodotto conseguenze pesanti in altri Stati dell'Unione Europea, presente, tuttavia, anche nel nostro Paese, che agita ed anima il dibattito politico e tormenta il sistema politico-istituzionale, mettendo in crisi gli attuali assetti.

L'ultimo triennio della vita sociale ha già messo in evidenza mutamenti significativi nella storia istituzionale, politica, sociale ed economica del nostro Paese e la nostra categoria, che ne fa parte, é anche essa coinvolta in maniera diretta, anche perché, come sappiamo, nessuna delle Regioni é rimasta esente da responsabilità per quel che é accaduto. Gli scandali purtroppo verificatisi non hanno consentito e non consentono una difesa ad oltranza e quanto accaduto non consente nemmeno una difesa ad oltranza del "regionalismo", un valore che pure abbiamo conosciuto, apprezzato e praticato. Questo clima, infatti, piuttosto che trovare tra le Regioni intese capaci di

difendere il giusto e difendibile, ha procurato e prodotto comportamenti del tutto separati del tipo "si salvi chi può e come può".

Se siamo attenti a quel che accade, è lo stesso comportamento avuto quando si è trattato di legiferare sui trattamenti dei Consiglieri e, più in generale, sui "costi della politica". Quando si trattava di crescere, qualche Regione ha persino legiferato affermando che l'assegno vitalizio poteva essere modificato "soltanto in aumento". In ogni Regione c'è stato un comportamento diverso.

In questa nuova fase, nel girone di ritorno potremmo dire, **si tratta di messa in discussione persino dei diritti acquisiti**, ciascuno si determina come meglio crede. A fronte di una legislazione parlamentare che ha adottato una legge di riforma dell'A.V. sancendo il "**passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo**" le venti Regioni, piuttosto che concordare tra esse di seguirne l'esempio, hanno proceduto in ordine sparso, alcune hanno sancito il passaggio dal sistema retributivo al sistema contributivo, altre hanno proceduto all'abolizione tout-court dell'A.V. (**tra queste la Calabria**), altre ancora devono decidere cosa fare. In molte Regioni, in ogni caso, sono in corso vertenze di carattere giudiziario che riguardano provvedimenti adottati dai Consigli regionali in violazione del principio dei diritti acquisiti.

Siamo consapevoli, per via del nostro vissuto civile, sociale, istituzionale e politico, che il tempo e la storia sono in permanente evoluzione, in quanto l'uomo - da sempre il vero protagonista del tempo e della storia - agisce e si organizza sospinto dal variare dei bisogni umani individuali e collettivi, dalle mutazioni della natura, dal progresso della scienza e della tecnica, oltre che dalla voglia di provvedere, per come sa e può, alla soddisfazione di essi, mediante l'utilizzo delle istituzioni pubbliche.

Ed è proprio la storia umana che ci ricorda che dalla fine del 2006 ed in progress fino al 2010, la condizione economico-finanziaria dell'intero pianeta è profondamente cambiata, per l'irrompere sulla scena mondiale della gravissima crisi economico-finanziaria insorta negli Stati Uniti d'America, la c.d. "crisi dovuta ai mutui sub-prime", che ha generato il fallimento di grandi Banche, subito trasmessasi all'intero sistema finanziario mondiale; una crisi paragonata per gravità a quella vissuta nel lontano 1929.

Come sempre accade, questa tipologia di crisi provoca danni e sofferenze umane abbastanza diffuse, maggiori guasti e maggiore povertà nei paesi ad economia finanziaria marginale, come in particolare l'Italia tra i Paesi dell'Unione Europea.

Fa parte di questa storia, infatti, la crisi italiana del 2008, originata da un debito pubblico tra i più pesanti in Europa, che ha prodotto a distanza di alcuni anni sul terreno politico la nascita del Governo Monti - un Governo di emergenza - incaricato di portare in Parlamento misure draconiane, dettate dall'Unione Europea, per evitare il fallimento dell'Italia.

Ancora. Come sappiamo, le crescenti difficoltà economico-finanziarie si sono trasferite subito sul terreno politico, con tutte le prevedibili conseguenze istituzionali e politiche.

Se ci riferiamo al nostro Paese è difficile pensare di potersi astenere dal considerare che sono venuti meno i valori e le funzioni che hanno caratterizzato la vita dei Partiti - il vero nerbo della

politica come configurato nella mirabile Costituzione Italiana. Il suo venir meno ha consegnato il vivere politico, economico e sociale alla precarietà, alla provvisorietà, alla improvvisazione, all'instabilità permanente, mettendo così a rischio la urgenza, invece, di programmare e progettare la uscita dalla crisi, per arrestare il crescente fenomeno dell'impoverimento, della mortificante precarietà, dell'incertezza, di una nuova e penalizzante emigrazione di giovani laureati e, per converso, dalla presenza di un fenomeno immigratorio di rilevanti proporzioni, di uomini, donne e bambini, causato da guerre che li costringono ad emigrare, per procurarsi la sola speranza di poter avere salva la vita.

La politica, lo dico con grande amarezza e viva sofferenza, non gode buona salute, anzi. Se dovessimo provare ad esternare quello che abbiamo dentro, sia con riferimento alla situazione europea che a quella nazionale e regionale, dovremmo confessare di essere sulla soglia della resa all'ineluttabile per l'approssimarsi inesorabile della fine di ogni speranza di rinsavimento.

Stiamo assistendo ad una storia che rivela un nuovo modo d'essere e di fare politica: se facciamo riferimento ai singoli Partiti, registriamo un "tutti contro tutti" e se il riferimento é, invece, al singolo Partito, la permanente litigiosità é di casa per stabilire chi debba comandare piuttosto che progettare e realizzare un comune e dignitoso servizio alle istituzioni ed ai cittadini. "Ogni testa, insomma, diviene un tribunale" che rivela alla disorientata pubblica opinione l'incapacità di stare assieme, di fare veramente squadra, tutti modi questi rivelatori di una difficoltà che permane, che resiste, che minaccia di divenire permanente e che conduce alla permanente emergenza. Una condizione che non aiuta il governo dei processi istituzionali, politici, finanziari, economici e sociali, sempre più complessi, con la pesante conseguenza del permanere di una situazione di stagnazione dell'economia a livello ben maggiore di quello italiano, da cui origina la comune difficoltà, ad esempio in Europa, di vincere la battaglia primaria mirata ad occupare i senza lavoro e provare a proteggere le classi sociali più emarginate. Con l'inevitabile seguito di conflitti sociali sempre più aspri.

Un tempo, cari amici e colleghi, nel quale non si intravede la determinante e decisiva presenza dei valori della pace e della libertà (e quanto essi siano preziosi come garanzia di progresso), in presenza di latenti pericoli costituiti da diffusi focolai di guerra che costantemente li minacciano, della tolleranza, della solidarietà, della onestà, che pure noi, tutti noi, abbiamo, seppure in altro tempo, conosciuto e praticato.

Mi fermo qui, cari amici, e rinuncio a parteciparvi il mio personale pensiero sulla politica-partitica nostrana (nazionale e regionale).

Anch'io ho una appartenenza politica, dunque se manifestassi il mio pensiero e le mie valutazioni sulla situazione partitica italiana e calabrese potrei peccare di partigianeria e mancare di riguardo verso ciascuno di voi, mentre il mio dovere primario, attesa la mia attuale condizione di Presidente dell'Associazione, mi impone di essere rispettoso del pensiero di ciascuno di voi.

Questa convenzione non scritta ha fatto sempre parte dei nostri reciproci comportamenti ed ha caratterizzato i rapporti all'interno dell'Associazione.

Non é questa la sede, dunque, dobbiamo convenire, per affrontare argomenti che, naturalmente, potrebbero, in ogni caso, risultare di parte.

Qui, in questa sede, abbiamo il dovere di esternare, con la consueta serenità ed onestà, i tre fondamentali rapporti che ci interessano e che riguardano il ruolo della nostra Associazione. In particolare:

- a. come abbiamo vissuto e come viviamo i nostri rapporti dentro l'Associazione in Calabria;
- b. come abbiamo vissuto e come viviamo il rapporto con il Coordinamento Nazionale delle nostre Associazioni;
- c. come abbiamo vissuto e come viviamo il nostro rapporto con le Istituzioni regionali: Governo e Consiglio regionale.

Per essere ancora più precisi: come abbiamo vissuto questi rapporti con riferimento a quanto previsto dai due binari sui quali abbiamo inteso far procedere il "treno dell'Associazione".

La riflessione che propongo, dunque, riguarda la vita futura dell'Associazione. Si tratta, perciò, di una riflessione sincera ed onesta, misurata come sempre e volutamente positiva e propositiva.

Prima di guardare avanti, tuttavia, abbiamo il dovere di dare un rapido sguardo al passato ed al presente. L'Associazione é stata sin dalla sua nascita una esperienza di servizio all'Istituto regionale ed ai cittadini calabresi, portata avanti con dignità ed onestà e mirando alla utilità istituzionale e sociale. E' stata questa la nostra permanente scelta, mai venuta meno in alcuna circostanza o tempo ed indipendentemente da ogni calcolo riferibile ad utilità individuale.

Rapporti interni all'Associazione. Abbiamo puntualmente dato alla nostra vita sociale una impronta mirata ad assicurare la migliore informazione e partecipazione alla vita sociale, una gestione collegiale delle decisioni mediante la periodica riunione degli organi sociali uno spettro di iniziative rivolte all'esterno che hanno consentito all'Associazione di far conoscere il suo pensiero vuoi sulle problematiche più importanti e delicate della nostra Calabria che sulle più delicate vicende politiche istituzionali attraverso contributi elaborati in occasione di importanti scadenze istituzionali come possono essere considerati la scadenza del POR Calabria 2007-2013 o le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale, per via dell'anticipato spirare dell'ultima legislatura, intervenuto a seguito delle dimissioni del Presidente della Regione.

Non abbiamo in nessun caso agito in solitudine, ma sistematicamente ricercato collaborazione all'esterno con il mondo del sapere - Centri di Ricerca e sistema universitario, forze politiche e parti sociali.

Abbiamo riservato all'Ufficio di Presidenza dell'Associazione le problematiche riguardanti i costi della politica ed ogni nostra iniziativa esterna ha riguardato i problemi della Calabria e dei calabresi, considerati nel più ampio contesto europeo e nazionale, come testimoniano le pubblicazioni prodotte e divulgate all'intero sistema politico-istituzionale ed all'universo sociale calabrese.

Per ogni maggior dettaglio potete consultare [l'allegata sintesi](#).

Rapporti con il Coordinamento Nazionale.

La nostra Associazione é stata tra quelle che si sono coinvolte nella nascita del Coordinamento Nazionale delle Associazioni di Consiglieri ed ex Consiglieri Regionali e di ex Deputati delle Assemblee regionali - nato oltre 20 anni fa. Esso é composto dai Presidenti delle singole Associazioni regionali sia a statuto speciale che a statuto ordinario.

La funzione principale del Coordinamento é stata quella di assicurare un cammino il piú possibile unitario alle singole Associazioni regionali. Nacque specificamente per assistere le singole Associazioni nella delicata materia riguardante il trattamento del Consigliere regionale. Accanto a questa funzione "sindacale" il CN ha organizzato sistematicamente iniziative esterne su problematiche di natura politico-istituzionale di livello nazionale di particolare interesse per le Regioni.

Da Giugno 2008 l'incarico di Presidente del Coordinamento Nazionale é stato affidato a chi vi parla che lo ha tenuto fino al 18 dicembre 2014.

Come penso ricorderete la mia Presidenza é iniziata in coincidenza con l'avvio della grande crisi economico-finanziaria mondiale, correva l'anno 2008, e le prime avvisaglie di contestazione ai trattamenti in vigore per i Consiglieri regionali.

Appena venuti alla luce i primi scandali proposti all'Assemblea del CN - che l'accolse subito - una indagine conoscitiva sul trattamento economico in corso in ciascuna delle singole 20 Regioni, per avere contezza della realtá, con il chiaro intendimento di conoscere come stavano le cose. Non fu facile venirne a capo per la difficoltá a reperire i dati reali. Lavorammo con grande lena per venirne a capo e comprendemmo subito che occorreva con coraggio proporre alla Conferenza dei Presidenti dei Consigli Regionali un incontro per provare a decidere cosa fare e come agire per guidare una iniziativa di possibile rientro delle situazioni maggiormente esposte. Non c'è stato verso, tuttavia, di potersi incontrare per discuterne assieme e l'esplosione di scandali successivi ha fatto precipitare la situazione.

Posso assicurarvi che non abbiamo tralasciato nulla per tentare di fermare la piena, prima che cedessero gli argini, e poiché non possediamo altre armi, abbiamo provato a scrivere - seppure in forma riservata - persino alle piú alte cariche dello Stato.

Le ultime novitá relative ai rapporti con il Coordinamento Nazionale riguardano un argomento di cui abbiamo giú informato tutti i soci: la nota soluzione del problema riguardante **la quota percentuale definitiva dell'assegno vitalizio da esentare da IRPEF in Calabria** e due novitá legislative che riguardano la Toscana e le Marche. La prima vede come protagonista la Regione Toscana che ha deciso - a conferma del disordine imperante - di non corrispondere piú l'assegno vitalizio dovuto dalla Regione ai titolari di altro assegno vitalizio; la seconda riguarda la Regione Marche che ha avanzato la stessa proposta di legge giú approvata dalla Toscana e tra le firme proponenti é possibile segnalare quella del Presidente della Giunta Regionale delle Marche.

L'Ufficio di Presidenza della nostra Associazione é stato informato ad horas di quanto accaduto e continua ad accadere e devo ancora una volta ringraziare i colleghi per la collaborazione ed il sostegno che mi hanno assicurato lungo tutto l'arco di tempo di esercizio del mandato. Anche i nostri soci sono stati informati dei passaggi più delicati, assicurandoli che abbiamo sempre agito con determinazione ed onestà per difendere il difendibile. Ho vissuto con orgoglio i sei anni di Presidenza del C.N., un incarico non pervenuto per ragioni personali ma per la rappresentatività della nostra Associazione, dunque per i nostri soci, per tutti voi, per la nostra storia, la nostra attività e funzione in questa amata terra di Calabria, per essere l'unica Associazione in Italia che anche grazie al contributo assegnatoci dalla L.R. 3/2001 é in grado non solo di organizzare le proprie attività ma di divulgarle attraverso specifiche pubblicazioni con un ritorno di consensi e di immagine di cui possiamo anche essere orgogliosi. L'ultima pubblicazione, quella riguardante "Il Mediterraneo - così vicino, così lontano" ha ricevuto unanimi consensi ed aperto una nuova frontiera nel nostro lavoro futuro.

Abbiamo, perciò, anche su questo versante, la coscienza a posto per aver adempiuto al nostro dovere.

Per ogni maggiore dettaglio é possibile fare riferimento alla sintesi dell'ultimo triennio di mia Presidenza che abbiamo incluso nella cartella prima distribuita a tutti i soci presenti e che puntualmente, come sempre, trasmetteremo a tutti i soci che per varie ragioni, in maggioranza costituite dall'avanzare dell'età, oggi non sono qui con noi. A tutti i colleghi che hanno telefonato affettuosamente per rammaricarsi della impossibilità di venire inviamo un caloroso ed affettuoso saluto, ringraziandoli per il sostegno che assicurano all'Associazione.

Rapporti con le istituzioni regionali: Governo e Consiglio regionale.

Questa parte della mia relazione, per ovvie considerazioni e ragioni, é quella che più ci interpella, in quanto la più impegnativa.

Ho ricordato prima come siamo l'unica Associazione in Italia ad essere stata riconosciuta con legge regionale. E' un merito acquisito in passato - Presidente del Consiglio regionale all'epoca l'on. Battista Caligiuri, al quale rivoliamo anche in questa circostanza un cordiale e caloroso saluto.

Già nella premessa di questa relazione ho avuto modo di affermare che la legge regionale n.3/2001 della Regione Calabria é uno degli elementi del binario sul quale scorre il treno della nostra vita. Ma nel mutare dei tempi non sono da escludere cambiamenti esistenziali. E' radicata convinzione di tutti noi, a partire dall'Ufficio di Presidenza per finire all'ultimo arrivato dei nostri soci, che noi abbiamo fatto il nostro dovere, con passione, onestà, dignità, motivati da ragioni ideali per un verso e pronti al volontario sacrificio pur di provare ad aiutare la nostra terra e l'istituto regionale a ritrovare l'orgoglio vissuto nelle prime legislature regionali, quando persino il più potente degli Assessori regionali non aveva a RC - Palazzo S. Giorgio - sede del Consiglio regionale della Calabria neppure una sedia che fosse a lui riservata, oltre allo scranno consiliare - unico posto riservato, peraltro, anche al singolo Consigliere. Poi sono arrivati i dignitosi edifici e tutti i nuovi inquilini hanno potuto avere a disposizione ogni strumento necessario per servire meglio la Calabria ed i calabresi.

Chi non ha memoria e non ricorda questa storia non può comprendere quanta sofferenza ci sia nel cuore e nella mente di chi pone a confronto i palazzi di oggi ai precari recapiti riservati ai neofiti.

I trentadue che hanno voluto la nascita dell'Associazione nel 1988, naturalmente erano tutti servitori delle prime legislature, quasi tutti professionisti che per servire la Calabria a tempo pieno si sobbarcarono la fatica e la rinuncia a retribuzioni significative, più significative della misera indennità di carica erogata dal Consiglio regionale.

Ho voluto richiamare alla mente questi ricordi per trasmettervi quanta passione é contenuta nel servizio reso all'Associazione e quanto amore vi sia per questa terra e per i suoi abitanti nel cuore di chi ha vissuto quel tempo oltre al valore che ha per lui il passo dell'art. 3 dello Statuto sociale prima evocato.

Subito dopo il riconoscimento dell'Associazione in occasione delle prime modifiche apportate allo Statuto abbiamo voluto inserire nell'Ufficio di Presidenza un posto riservato al Consiglio regionale. Questo legame era importante per noi. Ma la nostra scelta, cui ha fatto seguito ad ogni cambio di legislatura la lettera al Presidente di turno del Consiglio di nominare la rappresentanza riservata, non ha avuto seguito. Due sole volte in occasione delle riunioni di Assemblea abbiamo ricevuto le gradite visite del Consigliere Mario Magno e dell'Assessore prof. Mario Caligiuri.

In una successiva modifica statutaria abbiamo aggiunto nello Statuto che l'Associazione é aperta alla partecipazione del Consigliere regionale ed abbiamo inviato a tutti i singoli Consiglieri, di partecipare alle nostre Assemblee. A tutti abbiamo sempre recapitato l'invito a partecipare alle nostre iniziative esterne e trasmesso le pubblicazioni che abbiamo realizzato. Volendo fermarsi qui é possibile sintetizzare una profonda convinzione: **noi, come era giusto, corretto e doveroso, abbiamo fatto il nostro dovere.** Non siamo in grado, invece di capire come siamo stati percepiti, in passato.

Ma siamo sicuri che il presente sta per cambiare. Con l'inizio della presente legislatura abbiamo ripreso con lena il nostro lavoro e riaperto il dialogo ed alle riunioni del ns Ufficio di Presidenza ha più volte preso parte il Consigliere Michele Mirabello, di volta in volta designato dal Presidente del Consiglio per partecipare ai nostri lavori. Proprio ieri, infine, la telefonata della cortese Segretaria del Presidente ha dato conferma della partecipazione ai lavori della nostra Assemblea del Presidente del Consiglio On. Nicola Irto.

Non abbiamo vinto noi, non era una battaglia la nostra, era una profonda convinzione, **una mission mai venuta meno compiuta nell'esclusivo interesse della Calabria che ha bisogno di tutti i suoi figli per ritrovare e riprovare la gioia della rinascita.**

Su questo versante, perciò, comincia una nuova storia e noi siamo già pronti a fare la nostra parte, il nostro dovere, come in passato, con amore e spirito di servizio alle istituzioni ed ai cittadini.

CONCLUSIONI

Dedico le ultime righe a voi che siete presenti ed a tutti i colleghi soci che impossibilitati a presenziare ai nostri lavori, i più di essi per motivi di salute, si sono premurati di scrivere o telefonare per scusarsi per la loro non voluta assenza, ringraziandoci per il lavoro che facciamo anche a loro nome e col loro sostegno. Grazie di cuore.

On. Presidente del Consiglio regionale, con i sentimenti e le volontà qui esposti, in occasione della nostra Assemblea dei soci, l'Associazione chiede che si instauri un dialogo fecondo con il Consiglio regionale e dichiara la sua piena disponibilità a programmare le sue attività sociali future, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Anche a nome di tutti i soci la ringrazio per la sua partecipazione ai nostri lavori e le porgo i migliori saluti, assieme agli auguri di buon lavoro, pregandola di estenderli all'intero Consiglio Regionale.